

Ditelo a Repubblica

Professor Prodi, confesso che non ho capito

Gabriella Rovatti

Gentile professor Prodi, attraverso lo spazio che questo giornale mette a disposizione dei cittadini per parlare di Bologna, vorrei che le giungesse questo mio scritto. Lei infatti rappresenta e ha rappresentato molto per questa città. Lei appartiene a Bologna come tanti suoi storici monumenti. Ne è stato un "nostro" onorato monumento politico. Ma sono rimasta interdetta quando l'ho sentita, a Repubblica delle Idee, accennare alla possibilità di "apertura" politica all'intramontabile, eterno, e un tempo suo grande avversario politico... Berlusconi. Berlusconi? Di nuovo Lui?

Mi scusi, io sono una cittadina che ha tante difficoltà. Ho difficoltà a tutelarmi dalle trappole burocratiche, ad aggiornarmi su un digitale che gestisco male perché è sempre più veloce del mio lento comprendere le nuove tecnologie che mi hanno raggiunto da impreparata autodidatta. Ho difficoltà a capire molte

cose. Tra le quali questa sua sbalorditiva idea, che mi ha colto come un fulmine a ciel sereno. Io sono stata sempre molto critica con quell'imprenditore finito in politica. Non ho cambiato idea. A quanto pare lei oggi lo vede in modo diverso da ieri. Ecco, mi piacerebbe che attraverso anche le pagine di questo giornale lei ne spiegasse meglio le ragioni. Vede, il concetto di diventare "da vecchi più saggi" non mi è molto chiaro. E' vero che la saggezza è indispensabile a un buon governo, come l'onestà e la capacità. La "ritrovata" saggezza basterebbe per governare bene? Mi scusi, come le ho detto, se le cose non mi sono spiegate bene a volte ho difficoltà a comprenderle. Mi piacerebbe che lei potesse approfondire meglio l'idea di un'alleanza che per ora respingo in toto. Pronta a ricredermi se avessi elementi nuovi su cui riflettere.



Lettere

Viale Silvani, 2
40122, Bologna

E-mail

Per scrivere alla
redazione
bologna@
repubblica.it

